



UnissResearch



Mastino, Attilio (1996) *Presentazione*. In: Melis, Paolo; Ruggeri, Paola; Ughi, Esmeralda (a cura di). *L'Africa romana: indici decennali: 1983-92*. Sassari, Chiarella. V. 4, p. 7-10.
(Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 25.4).

<http://eprints.uniss.it/7122/>



Pubblicazioni del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

25.4

Indici decennali (1983-92)

a cura di Paolo Melis, Paola Ruggeri ed Esmeralda Ughi

L'Africa romana

*Indici decennali
(1983-92)*

*a cura di
Paolo Melis, Paola Ruggeri ed Esmeralda Ughi*

Edizioni Chiarella - Sassari

Presentazione

Questo volume che contiene gli indici decennali chiude la prima serie dei convegni internazionali di studio de «L'Africa Romana», iniziata l'ormai lontano 16 dicembre 1983: volgendo a guardare indietro, a considerare la strada percorsa, constatiamo con qualche rimpianto e forse anche con un po' di nostalgia che è trascorso un lungo periodo di studi, di ricerche, di attività, che è stato anche un lungo periodo della vita di ciascuno di noi. Abbiamo alle spalle un lavoro iniziato tredici anni fa, che ha consentito di raggiungere alcuni incoraggianti risultati, legati soprattutto alla possibilità di fornire un'immediata informazione sull'attività di ricerca archeologica, storica, epigrafica, numismatica in corso nei paesi del Maghreb e sulle province romane dell'Africa: nei nostri convegni esse sono state considerate globalmente ed insieme nelle loro relazioni e nelle loro caratteristiche specifiche, al fine di individuare gli apporti regionali e nazionali al complesso fenomeno della romanizzazione. Del resto la denominazione «Africa Romana» intende sottolineare non solo e non tanto l'integrazione del Nord Africa all'interno dell'impero romano, ma anche l'esistenza ed il progressivo emergere di una «romanità africana», con un implicito riconoscimento del ruolo svolto dalle tradizioni puniche e numide per la costruzione dell'impero mediterraneo: una corrente culturale nata in periferia ma capace di proiettarsi in modo vitale, creativo ed originale verso il centro della romanità.

L'iniziativa dell'Università degli Studi di Sassari e del Dipartimento di Storia, partita grazie all'impegno appassionato di un gruppo di studiosi tra i quali voglio ricordare Sandro Schipani, Cinzia Vismara e Raimondo Zucca, grazie alla disponibilità del Direttore del Dipartimento di Storia Manlio Brigaglia e del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Pasquale Brandis, si è sviluppata ben al di là di quanto noi stessi potessimo allora immaginare: queste pagine documentano la crescita progressiva, il coinvolgimento sempre più ampio di specialisti, l'attenzione con la quale la comunità scientifica internazionale ha seguito questa nostra attività, che ha finito per colmare uno spazio importante negli studi classici. Dai nostri Convegni è derivata così una rete di rapporti, di relazioni, di amicizie, di informazioni che crediamo sia il risultato più straordinario dell'esperienza che abbiamo vissuto in questi anni, con il sostegno e l'incoraggiamento delle autorità accademiche e di tanti amici.

Non spetta certamente a me dare in questa sede una valutazione sui risultati scientifici di questo decennio di incontri; eppure non posso non

rilevare come attorno ai "Convegni di Sassari" (che in realtà si sono svolti anche ad Alghero, Nuoro, Orosei, Oristano e Cagliari e che, dall'XI edizione periodicamente si sono trasferiti nel Nord Africa) si è sviluppata una serie iniziative diverse, destinate a durare nel tempo: penso ad esempio alla nascita nel 1991, nell'ambito della sperimentazione organizzativa prevista dalla legge sull'autonomia universitaria, del Centro di studi interdisciplinari sulle province romane, che ha fatto della Sardegna il laboratorio ideale per nuovi studi sulle province romane, intese come ambiti territoriali di incontro tra culture e civiltà. Più di recente, nel 1994, la firma dell'accordo di programma tra il Rettore dell'Università di Sassari Giovanni Palmieri ed il Direttore generale dell'Institut National du Patrimoine di Tunisi Abdelaziz Daoulatli, ha segnato l'inizio delle ricerche epigrafiche e degli scavi archeologici ad Uchi Maius in Tunisia, con l'avvicendamento di oltre cinquanta studenti.

Ma penso anche allo sviluppo degli scambi di studenti ERASMUS coordinati dal Centre Pierre Paris di Bordeaux, ai seminari, alle conferenze, agli incontri svolti in Sardegna, in Italia ed all'estero; infine alla pubblicazione dei volumi archeologici nella collana del Dipartimento di Storia, a partire da quello su Turrus Libisonis, firmato da Antonietta Boninu, da Marcel Le Glay e da me. Desidero ricordare anche l'appello contro l'eliminazione dello studio della storia romana e della storia greca nelle prime classi delle scuole medie superiori in Italia, votato nel 1986 dai partecipanti al IV convegno su proposta di Sandro Schipani e di Maria Floriani Squarciapino.

Non saremmo potuti arrivare a raggiungere tali risultati senza la preziosa collaborazione di molti colleghi italiani e stranieri: penso soprattutto al compianto Marcel Le Glay, segretario generale dell'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine, che ha fortemente voluto il primo convegno, al quale ha partecipato assieme ai colleghi tunisini Naidé Ferchiou, Ammar Mahjoubi, Hédi Slim, Latifa Slim ed ai colleghi italiani Giorgio Bejor, Angela Donati e Giancarlo Susini. Ma penso soprattutto alle istituzioni che si sono aggiunte col passare degli anni: l'Institut National d'Archéologie et d'Art (poi Institut National du Patrimoine) di Tunisi, rappresentato tra gli altri da Azedine Beschaouch, Mhamed Fantar, Mounira Rihai e Abdelaziz Daoulatli; l'Agence National du Patrimoine di Tunisi, rappresentata da Abderazak Gragueb; l'Institut Universitaire de la Recherche Scientifique di Rabat rappresentato da Abdelhadi Tazi; l'Institut National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine di Rabat, rappresentato da Aomar Akerraz; il Service des Antiquités di Algeri, rappresentato da Nacera Benseddik; il Department of Antiquities del Ministero della Cultura di Tripoli, rappresentato da Mohammed Fadel Ali; per la Francia il Groupe de recherche sur l'armée romaine et les provinces di Parigi rappresenta-

to da René Rebuffat; il Centre L'Année épigraphique-Fonds Pflaum di Parigi rappresentato da Mireille Corbier, da Ginette Di Vita Evrard e da Patrick Le Roux; il Centre de recherches sur la Libye antique rappresentato da André Laronde; il Centre Antiquités Africaines del CNRS di Aix-en-Provence, l'Ecole Française de Rome, il Centre G. Glotz rappresentato dal compianto André Chastagnol e da Michel Christol, il Centre Henri Stern de recherches sur la mosaïques, il Centre Alfred Merlin pour Archéologie de l'Antiquité Tardive di Parigi, rappresentato da Noël ed Yvette Duval; per la Spagna il Centro de Estudios Historicos del Consejo Superior de Investigaciones Cientificas rappresentato da José María Blázquez Martínez; per la Germania il Zentralinstitut für alte Geschichte und Archäologie dell'Akademie der Wissenschaften di Berlino rappresentato da Johannes Irmscher; per l'Italia l'Istituto italiano per la Storia Antica, rappresentato da Lidio Gasperini; l'Istituto Italo-Africano, il Centro Bartolomeo Borghesi di Bologna, l'Istituto per l'Enciclopedia Italiana, la Scuola archeologica italiana di Atene, rappresentata da Antonino Di Vita, l'Istituto per la civiltà fenicio-punica del CNR rappresentato da Enrico Acquaro, l'Istituto di studi e programmi per il Mediterraneo, il Pontificio Istituto di Archeologia cristiana, l'Associazione Internazionale di Archeologia Classica. E poi le Facoltà, gli Istituti, i Seminari, i Laboratori, i Centri di ricerca ed i Dipartimenti universitari europei, i Musei (compresi il Louvre ed il British Museum), le Soprintendenze archeologiche, le Accademie, le Deputazioni di Storia Patria, le Scuole straniere in Italia, i Ministeri, le Amministrazioni regionali e locali; infine i tanti studiosi, appassionati e competenti, provenienti dalla Sardegna, dall'Italia e da almeno una ventina di paesi europei ed extra-europei. La loro passione ed il loro entusiasmo ha suscitato l'interesse di tanti studenti e di tanti giovani, che per la prima volta su queste pagine si sono cimentati in indagini e ricerche.

Vorrei oggi ricordare però con rimpianto alcuni studiosi che hanno partecipato ai nostri lavori e che sono recentemente scomparsi: Ferruccio Barreca, Anna Maria Bisi, Paul-Albert Février, Edmond Frézouls, Adolf Max Hakkert, Marcel Le Glay, Massimiliano Pavan, Gabriel Sanders; da ultimo, ci hanno lasciato proprio in questi giorni il carissimo Lidiano Bacchielli e un grande maestro, André Chastagnol. Il loro ricordo ci rimane vivo nel cuore.

Un bilancio complessivo dell'attività svolta in questi dieci anni è ora possibile grazie a questo volume, che formalmente appare come quarto tomo del X volume di Atti: esso contiene gli indici decennali de «L'Africa Romana», curati da Paolo Melis, tecnico laureato presso l'Istituto di Antichità, arte e discipline etno-demologiche dell'Università di Sassari e da Paola Ruggeri, ricercatrice di Epigrafia Latina presso il Dipartimento di Storia, che si sono giovati della preziosa collaborazione di Esmeralda

Ughi. Possiamo così presentare oggi non solo il bilancio (soprattutto quantitativo) di questi dieci anni, ma anche gli indici integrati dei nomi antichi, dei luoghi e dei nomi moderni, assieme ai sommari dei singoli volumi ed al sommario decennale per autore. La consultazione dei dieci volumi precedenti (che sommano ormai a circa ottomila pagine, più mille pagine di tavole) ne verrà enormemente facilitata.

Ed ora occorre pensare al futuro: a partire dall'XI edizione, i convegni sassaresi sono passati ad un ritmo biennale, che ci ha portato nel 1994 a Cartagine e che ci porterà nel 1996 ad Olbia e nel 1998 forse a Thabraca, grazie al coinvolgimento diretto dei colleghi tunisini nell'organizzazione. D'ora in avanti, io mi dedicherò esclusivamente all'organizzazione dei Convegni, mentre l'edizione degli atti de «L'Africa Romana» sarà affidata a Mustapha Khanoussi dell'Institut National du Patrimoine di Tunisi ed a Paola Ruggeri e Cinzia Vismara del Dipartimento di Storia: con viva speranza ed anche con un po' di commozione, a loro lascio idealmente il testimone.

Sassari, settembre 1996.

ATTILIO MASTINO